

PRESENTAZIONE
SAPER ASCOLTARE LA SCUOLA CATTOLICA
PER CAPIRE CIO' CHE ESSA CI CHIEDE

S. E. Mons. EGIDIO CAPORELLO
Presidente della
Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, la Cultura, la Scuola e l'Università

1. L'Assemblea si è svolta con ampia libertà di dibattito e di proposta non in una logica rivendicativa contro qualcuno o qualche cosa, e neppure in una logica contrattuale fra poteri forti, ma in una direzione promozionale dei diritti della persona e perciò di tutti i soggetti della scuola cattolica come capace da una parte di potenziare la qualità educativa delle scuole e dall'altra di fondare un progetto di democrazia sociale per tutti.

L'Assemblea ha quindi inteso riaffermare:

- a) il diritto-dovere dell'Ente gestore di garantire la identità educativa delle proprie scuole;
- b) il diritto-dovere dei docenti alla libertà di scelta professionale e didattica volta alla promozione dell'insegnamento da una funzione più espositiva e ripetitiva a una più interpretativa e innovativa;
- c) il diritto-dovere dei genitori non solo alla libera scelta della scuola per i propri figli, cosa che dovrebbe essere in sé estremamente ovvia, ma anche e soprattutto a una presenza culturale coerente con i propri convincimenti personali e con la loro esperienza di vita familiare;
- d) il diritto-dovere degli alunni di compartecipazione attraverso l'espressione della domanda educativa che va sempre più profondamente capita e anche meglio strutturata perché sia maggiormente di stimolo all'insieme dei soggetti della scuola;
- e) il diritto-dovere del territorio e perciò dei suoi mondi vitali di partecipare con la propria identità alla creazione di cultura critica per la scuola;
- f) il diritto-dovere del "sistema" di Scuola cattolica di interagire con tutte le altre scuole statali e non statali e le altre agenzie formative al fine di concorrere al miglioramento degli esiti educativi per un servizio qualificato alla società..

Tutto questo a fondazione di un diritto permanente e di uno completamente nuovo: quello dello Stato a un intervento regolativo di garanzia e di promozione per fini di bene comune; e quello di un sistema nazionale di valutazione, che sia autonomo rispetto alle strutture ministeriali.

La centralità dei soggetti personali e della loro libertà concreativa di educazione si avvia ad essere l'emblema distintivo della Scuola cattolica nel suo insieme.

Certo: il mondo giovanile che popola le nostre scuole ci fa avvertiti che la vera sfida che attraversa il nostro tempo è la irrilevanza di Dio e la vera antitesi, oggi, della fede, non è l'ateismo, bensì l'idolatria; tuttavia questo mondo giovanile ci propone anche il proprio bisogno di sicurezza, di oggettività, la propria ricerca di spiritualità che, se è più un riflettere sulle proprie esperienze interiori e non ancora ricerca di Dio, è pur sempre la scoperta oggettiva di un Altro non riducibile a un idolo a cui servire, e neppure a una proiezione di se stessi a cui tutti debbano servire.

E' insomma un bisogno di dare consistenza e razionalità nuove al principio della soggettività ciò che i nostri giovani oggi ci offrono nella scuola.

2. Presentare, quindi, gli Atti di una "Assemblea che continua" non è tanto sottolineare gli elementi più rilevanti di un fatto concluso, per consegnare alla Storia un documento, ma significa prima di tutto interpretare la voce collettiva del popolo di Dio che è nella scuola, per poter proporre a tutta la comunità cristiana e alle persone interessate alla educazione un cammino da percorrere assieme e quindi un qualcosa ancora da fare per tutti.

2.1. Pur nella difficoltà del momento presente, ma ogni presente ha le sue difficoltà, la Scuola cattolica può veramente rappresentare un elemento di coagulo per la partecipazione della gente comune ai problemi della vita associata e per quella edificazione della democrazia civile che superi la semplice democrazia rappresentativa politica, e inneschi un processo virtuoso di adeguamento della società ai problemi della qualità della vita.

L'Assemblea è stata uno evento esemplare per le persone di buona volontà educativa, e ha trasmesso un senso di ottimismo perché ha messo in evidenza che non è solo la educazione ad aver bisogno della scuola, ma è la stessa promozione della società civile e la riqualificazione della politica che chiedono alla scuola di essere sempre più e sempre meglio se stessa.

2.2. L'Assemblea di piazza S. Pietro è stata una testimonianza di stima e di apprezzamento della Scuola cattolica, e quindi ha espresso una convinzione tipica di popolo che la fede cristiana può ancora dare molto a una educazione che è e deve rimanere di natura scolare. Infatti, proprio perché attenta al dono gratuito della trascendenza è in grado non solo di organizzare la vita delle persone, ma anche di offrire ad essa un supplemento di senso, e perciò di gusto e di gioia di vivere.

La Settimana Sociale dei Cattolici Italiani e l'Assemblea Nazionale sulla Scuola cattolica sono stati concorde nel vedere in questa capacità semantica del cattolicesimo, e quindi nell'offerta di significati, lo specifico della presenza dei Cattolici nella vita pubblica.

Il binomio ragione-fede e ragione-vita può veramente essere generativo della specificità educativa di qualsiasi scuola perché diventa elemento essenziale di una cultura fondata sulla polarità "fatto da capire - mistero da vivere".

Quindi in qualsiasi scuola una razionalità trascendente può sempre trovare posto perché può agire da criterio epistemologico e cioè verificativo del tipo di servizio che la razionalità delle singole discipline può rendere alla persona umana.

2.3. Il dibattito interno all'Assemblea, specialmente nei laboratori, e la ripercussione nell'opinione pubblica sono serviti a spazzare via tanti pseudo problemi che incrostavano e appesantivano l'essenziale educativo della scuola, anche se permangono come mentalità di persone o di gruppi particolari.

L'aver posto al centro la domanda educativa degli alunni ha significato superare definitivamente anche nella scuola il primato dell'istituzione e della sua offerta a favore della persona e della sua domanda.

Certo, percepiamo ancora forti e radicate resistenze alla libertà di intrapresa scolastica, ma esse non possono più presentarsi come esigenze del fatto educativo in se stesso. Una scuola è valida se è buona e ben fatta, e la fede dei credenti può essere strumento e mezzo per una "scuola buona".

Ma soprattutto l'esperienza della Scuola cattolica ha dimostrato che si può fare una proposta culturale che non si esaurisce nella scuola, ma è capace di fondare la libertà delle persone e perciò di diventare da programma scolastico, programma sociale.

2.4. Infine, la scuola cattolica si è presentata nell'Assemblea come una scuola *profetica* e cioè capace non solo di restituirci un passato, o di gestire meglio un presente, ma anche di superarli come non definitivi per fare posto al "radicalmente nuovo" nella forma più positiva possibile.

3. Se volessimo quindi riassumere l'essenziale della Scuola cattolica di oggi dovremmo parlare di un alto profilo di scuola che si concentra in due dimensioni nuove e in due aspirazioni rinnovate

3.1. La Scuola cattolica ambisce ad essere scuola a dimensione *profetica*, cioè scuola dell'*oltre* rispetto al presente e dell'*oltre* anche rispetto a se stessa;

3.2. la Scuola cattolica vuole essere scuola *dialogante* e quindi scuola in cui tutti i soggetti della stessa possono realizzare una dinamica di richiesta-offerta e anche scuola in rapporto critico e costruttivo con qualsiasi realtà che produca educazione o induca diseducazione.

3.3. Vorremmo, ed è il desiderio più forte che posso esprimere come Vescovo responsabile della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, la Cultura, la Scuola e l'Università della C.E.I., che la Scuola cattolica diventi un elemento costante e normale della ordinaria pastorale della Chiesa.

3.4. Vorremmo che la Scuola cattolica, da fatto pedagogico, capace di una educazione più completa dei propri alunni, diventi anche luogo di educazione permanente dei soggetti della scuola stessa, e perciò luogo di protagonismo sociale, in cui i primi e più evidenti impegni siano la costruzione dei corpi sociali intermedi e la ricerca e precisazione delle nuove funzioni della politica e del tipo di presenza dei Cattolici in essa. Non è nelle nostre intenzioni un Cattolicesimo padrone della Società civile e una Politica deprivata da impegni morali ed educativi, ma è certo che occorre saper indicare un impegno per i Cattolici all'interno di questi due percorsi così come essi si presentano nella coscienza contemporanea.

4. Il volume che sono lieto di presentare contiene gli atti dell'Assemblea Nazionale sulla Scuola Cattolica che si è tenuta a Roma dal 27 al 30 ottobre 1999. Di questo evento essa segue i vari momenti significativi ad iniziare dall'ultimo sul piano temporale che, però, è stato il primo a livello di prospettive e della condivisione profonda e partecipata degli oltre 200.000 presenti: l'assemblea di Piazza S. Pietro e il discorso di S. S. Giovanni Paolo II. L'evento è stato preparato accuratamente sia mediante la predisposizione di un documento di lavoro, sia attraverso la celebrazione di sei assemblee interregionali (Parte I). L'incontro si è aperto il 27 ottobre con la introduzione di S. E. Mons. Nosiglia e gli orientamenti autorevoli contenuti nella prolusione di S. Em.za il Card Ruini (Parte II). L'assemblea è entrata nel vivo con sette relazioni (Proff. Verhack, Malizia, Grassi, Scurati, Garancini, Stenco e Zani) che hanno delineato le caratteristiche della Scuola Cattolica come laboratorio profetico del nuovo (Parte III). Le prospettive sono state discusse dalla tavola rotonda del 29 novembre con la partecipazione dell'On. Belinguer, Ministro della Pubblica Istruzione, del Dott. D'Antoni, Segretario Nazionale della CISL, del Dott. Fossa Presidente della Confindustria e del Dott. Romiti, Presidente di RCS editori; a loro volta i laboratori (presieduti dai Proff. Corradini, Macchietti, Rosanna, Colasanto, Ciccimarra e Lanza) hanno permesso di tracciare gli orientamenti per la Scuola Cattolica del futuro (Parte IV). Da ultimo, S. E. Mons. Antonelli ha compiuto un primo tentativo di sintesi conclusiva, mentre un bilancio completo con l'indicazione di proposte operative è venuto dalla riflessione successiva del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica e del Centro Studi. Ringrazio in particolare quest'ultimo per il lavoro di redazione del testo.

Da ultimo, va sottolineato che il volume non solo offre gli Atti dell'Assemblea, ma costituisce il secondo Rapporto Annuale sulla Scuola Cattolica in Italia. Infatti, nessun altro evento del 1999 poteva rappresentare così efficacemente il cammino della Scuola Cattolica durante l'anno trascorso.

5. Certamente l'impegno che gli Atti e il Rapporto prospettano sembra a prima vista un compito immane, oseremmo dire impossibile, ma proprio per questo doverosamente fattibile almeno dai credenti.

La fede in Dio, la speranza e la fiducia nell'umano, la capacità di collaborazione fra persone, rappresentano quella 'porta giubilare' della Scuola cattolica, capace di mettere in rapporto costruttivo l'interno della Scuola cattolica con tutto ciò che finora era apparso esterno o separato da essa.

Lo Spirito Santo che ha animato i propositi e le realizzazioni dell'Assemblea ci aiuti a continuare in questo impegno di testimonianza a favore della scuola.